

le terre di la Chiesa, li era bisogno ricorer da quelli che in ogni tempo havia ajutà la Chiesa, zoè il christianissimo re di Franza e li catholici reali di Spagna; et che era necessario pacificarli insieme, e il modo era far questi do cardinali, l' uno francese e l' altro yspano, quali aveano gran autorità con quelli re, et sariano causa di pacificarli mediante soa santità, che volea far ogni cossa; et sopra tal electione dimandò li voti a li cardinali. Quali niun non parlò, *excepto* il cardinal Grimani, che disse in favor di la Signoria nostra et non si coresse a furia, e credeva la Signoria nostra restitueria quel di la Chiesa, come obsequentissima fiola etc. Poi, che lui cardinal Corner al loco suo parlò in favor di la Signoria nostra, dicendo questi non è i meriti soi, la qual in ogni tempo à juta la Chiesa, *etiam* molti pontifici profugi, quali non haveano loco tuto in niuna parte, a Venecia è stà acceptati; e che questo non era quello la Signoria nostra aspectava da soa santità, per la benivolentia et filial observantia in ogni tempo a soa beatitudine portata; et che la Signoria havia tolto queste terre di man di un suo nemicho; e che volendo soa santità far altri cardinali e non niun venetian non dovea meter in odio la Signoria nostra, con altre parole molto acomodate; et che il serenissimo re di romani volea uno cardinal et saria di compiacerli. Et lui orator scrive che si meraveglia di tal parole ditte per il papa, perchè eri fo da lui, et non li disse motto sopra di questo, et eri sera il ducha di Urbin cenò col papa e razonato di Arimino, parse assa' quieto. Diman lui orator anderà dal papa. *Item*, ogi el ducha Valentino è stà conduto di Hostia in palazzo, e posto in camera dil cardinal Salerno. *Etiam* il marchexe di Mantoa è zonto, non ben sano; dice in campo di francesi esser molti desasii, e che si paserano, saranno roti da' spagnoli, perchè non ponno fuzer, per esser da una banda la montagna, da l'altra lochi palustri; et che spagnoli sono in locho sicuro.

*Dil ditto orator, di 30, hore 20.* Come ricevete nostre lettere con l' aviso di l' aquisto di Cesena; ma vol dir Faenza, qual comunichi col papa, laudando l' operation soe etc. Ringratia la Signoria di questo; et che fo dal cardinal San Zorzi, col qual si dolse di le parole eri usate per il papa in concistorio, e si meravegliava. Et esso cardinal strenze le spale, *etiam* lui dicendo aversi meravegliato e non sa la causa, et che soa santità non doveva dirle; *tamen*, sa *intrinsece* è amico di la Signoria, e sempre à usato parole piene di zucchero, e non era cossa che per lui non permete a la Signoria nostra; *tamen*, che

era colerico. E cussi si vestì e andò a palazzo. *Etiam* poi vi andò esso orator, et parlò al ducha di Urbin qual *etiam* si meravegliò di questo, dicendo volea parlar a soa santità, e la matina doveano disnar insieme, *etiam* il cardinal San Zorzi e il cardinal Grimani.

*Dil ditto, di 30, hore 3 di note.* Come trovò il cardinal Grimani, qual disse esser stà parlato al papa, e che soa santità disse di la Signoria bone parole, quasi dolendosi di quel havia eri ditto. Poi lui orator andò da soa santità, e il papa li dimandò: « Come stevu *domine orator*? » Li disse: « *Beatissime pater*, staria ben, si non haveasse causa di le parole ditte per la beatitudine vostra contro la Signoria » la qual non bastava non la volea exaudir in far un nostro cardinal, ma *etiam* impropertarla etc. E sopra questo disse assai, e il papa lo interrompeva, quasi come a uno che li manchasse il tempo di parlar. Poi disse non si vardasse a le parole, ma a li boni effecti; e che 'l feva verso la Signoria nostra come un bon padre con so' fioli; e che 'l feva più conto di la Signoria cha di niun altro; e che per far quelli do cardinali, havea convenuto dir cussi, *tamen* havia bona e optima intention verso la Signoria nostra, e non si varde a parole ma a li facti; e laudò dil parlar el fece al cardinal San Zorzi, e sempre cussi facesse, quando el non li poteva parlar, che 'l parlasse con ditto cardinal, reputeria parlar con soa santità; e che li piaceva el parlasse cussi liberamente, perchè cussi soa santità parleria in ogni tempo con lui orator. Poi ricomandò il cardinal Cosenza per l' abatia di San Spirito di Ravenna, che li fosse dato il possesso, et che 'l scriverea uno breve sopra di zio; et cussi si partì. Conclude esso orator: il papa voria Ymola e Forli per il cardinal San Zorzi; ma non vol ajuto di la Signoria, perchè dimandandolo li parerà esser obligato.

*Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 15 novembro.* Come, a di 4 fono l' ultime, poi è stato indisposto. *Item*, li campi sono vicini di qua e di là dil Garigliano; e à quelli di francesi incominzorno a passar, havendo fabricato li ponti; li spagnoli volonterosi deteno dentro, e si dice, tra amazzati e negati, fino 300 ne perirono, e di spagnoli pochi amazzati, ma ben feriti da le artilarie. In fine poi non sono più passati, *unde* el gran capitano ha diliberato passar lui, et di li à fato ire maestri et ingegni per far ponte, e spagnoli sono tanti inanimati che eridano in campo: « *Ponte! Ponte!* » Poi è giunto Bortolo d' Alviano a ditto capitano con milite nove. Francesi stanno in maxima penuria, et